

LADRO DI BICICLETTE

“Prima di parlare bisogna ascoltare”, così diceva nonna Rosina, ma io non capivo proprio il perché. Se ho qualcosa da dire tanto vale dirla subito finché un giorno... scendevo di corsa le scale, era tardi, l'autobus per la scuola sarebbe passato a momenti.

“Mi hai rubato la bicicletta” urlava il signor Franco, pensionato del piano terra, al signor Omar. Omar riusciva solo a balbettare: “Ma io... ma io ...”. Il signor Franco continuava ad urlare e a lui si aggiunse la moglie Caterina e il vicino di casa Giuseppe, il postino. Tutti erano convinti della colpevolezza di Omar. Lui era un tunisino appena arrivato in Italia che viveva nello scantinato. Non poteva essere che lui il colpevole. Anche la signora Paola del terzo piano non aveva dubbi, quel ragazzo che non riusciva a trovare lavoro doveva aver rubato la bicicletta per fare qualche soldo. Dopo 10 minuti c'erano proprio tutti nell'androne, gli inquilini del condominio di via Dante Alighieri 32, nel vecchio quartiere della Garbatella. “Bisogna chiamare i carabinieri”, diceva la signora Elvira, anche Chiara, la cantante del quarto piano era arrivata ed era d'accordo con Elvira, il mago Luigi del quinto piano, come l'avvocato del secondo e purtroppo anche i miei genitori. Avrei proprio fatto tardi a scuola.

Ma fu proprio lì che capii il discorso di nonna Rosina; capii che era giusto anche sentire ciò che aveva da dire Omar considerando che stava cercando di parlare ma non ci riusciva proprio; quando stavo per aprire bocca entrò dal portone il vecchio signor Antonio che tornava dalla sua solita passeggiata nel parco. Era completamente bagnato. “Buongiorno signori, non vuol proprio smettere di piovere. Avete sentito che grandine questa notte? Ehi Omar, grazie per aver portato tutte le nostre biciclette al sicuro in garage, ti ho visto questa notte, sei stato proprio gentile”. Non potevo crederci... era calato il silenzio e io nemmeno avevo detto nulla. Guardai l'orologio e vidi che l'autobus era proprio arrivato, allora afferrai lo zaino che avevo fatto cadere il momento prima per urlare di ascoltarmi, e iniziai a correre, per fortuna arrivai in tempo e presi l'autobus. Seppi solo la sera cosa fosse successo: si erano tutti vergognati e ognuno aveva chiesto scusa a Omar, l'ultimo era stato il signor Franco che era davvero mortificato.